

INDICE

pag.

CAPITOLO I LA RAPPRESENTAZIONE E LA VOLONTÀ DELL'EVENTO QUALI ELEMENTI DESCRITTIVI

SEZIONE I

La rappresentazione e la volontà dell'evento quali elementi descrittivi della definizione legislativa del delitto doloso

1. La rappresentazione e la volontà dell'evento quali elementi descrittivi, nell'ambito dell'interpretazione delle norme sul dolo e sulla colpa con previsione nei delitti commissivi di evento 2
2. Il richiamo ai diversi significati assegnati dalle scienze non giuridiche ai requisiti del dolo secondo tre eminenti scrittori italiani. La concezione di Marcello Gallo: a) premesse metodologiche e significato della volontà secondo Bertrand Russell, nella linea della teoria della rappresentazione 6
3. *Segue:* b) l'inserimento della concezione della volontà, seguita da Marcello Gallo, nel pensiero sulla conoscenza umana di Bertrand Russell 12
4. *Segue:* c) cenni all'incompatibilità del pensiero sulla conoscenza umana di Bertrand Russell con le concezioni teoretiche non materialiste emerse dal 1900, con particolare riguardo alla volizione intesa limitatamente ai suoi antecedenti e conseguenti fisiologici 26
5. *Segue:* d) l'incompatibilità di tale concezione della volontà con altri assunti della teoria del dolo in esame; la consonanza di tale teoria con quella di Francesco Alimena, che muove peraltro da un significato più ampio della volontà; conseguenze con riguardo agli ambiti di applicazione del dolo e della colpa con previsione 31
6. La concezione di Mario Romano: a) cenno storico all'origine, alla fine del 1800, della teoria della rappresentazione come me-

	<i>pag.</i>
tamorfofi della tradizionale teoria della volontà a seguito dell'adesione ad una «psicologia senza anima»	41
7. <i>Segue:</i> b) la volontà come requisito strutturale descrittivo avente ad oggetto l'intero «fatto di reato» e connotante tutte le forme del dolo, sulla base delle distinzioni della psicologia scientifica secondo Rohrachet; conseguenze con riguardo agli ambiti di applicazione del dolo e della colpa con previsione	43
8. La concezione di Luciano Eusebi: a) premesse metodologiche; significato della volontà emerso di recente nella ricerca psicologica e nella filosofia giuridica di area anglosassone	51
9. <i>Segue:</i> b) l'incompatibilità della volontà identificata con l'intenzione, avente oggetto l'evento e ritenuta requisito descrittivo del solo dolo intenzionale, con taluni sviluppi delle suddette premesse metodologiche e con altri assunti della teoria del dolo in esame; conseguenze con riguardo agli ambiti di applicazione del dolo e della colpa con previsione	56
10. Il richiamo della giurisprudenza ai diversi significati assegnati dalle scienze del settore di competenza alla rappresentazione e volontà dell'evento quali requisiti del dolo	60

SEZIONE II

La rappresentazione e la volontà dell'evento quali stati psichici secondo le scienze non giuridiche

11. La rappresentazione e la volontà dell'evento quali stati psichici secondo le concezioni scientifiche non giuridiche: precisazioni preliminari	63
12. La pluralità delle concezioni scientifiche non giuridiche richiamabili e la relativa motivata opzione dell'interprete	69
13. La rappresentazione e la volontà dell'evento secondo alcuni indirizzi della psicologia scientifica. La psicologia sperimentale di Wilhelm Wundt e la psicologia positiva di Théodule Ribot	71
14. L'indirizzo fenomenologico-esistenziale alla luce dei suoi ascendenti filosofici: a) cenni alle teorie di Franz Brentano, Edmund Husserl, Martin Heidegger, Jean-Paul Sartre	82
15. <i>Segue:</i> b) delitto secondo l'intenzione ed evento voluto nel significato conforme alle suddette teorie	93
16. <i>Segue:</i> c) l'esperienza fenomenologica dell'«Io voglio» secondo le recenti teorie di Joseph Nuttin, Peter M. Gollwitzer, Heinz Heckhausen	96

	<i>pag.</i>
17. <i>Segue:</i> d) il richiamo di tali teorie come principio costruttivo della dogmatica del diritto penale in Björn Burkhardt e il loro sviluppo nella metaetica del <i>Wollen</i> , ispirata alla filosofia analitica, di Gottfried Seebass	104
18. L'indirizzo cognitivo, da Edward C. Tolman a George A. Miller, Eugene Galanter, Karl H. Pribram; la teoria dei sistemi secondo Marta Olivetti Belardinelli	109
19. L'indirizzo psicoanalitico: a) i connotati del metodo clinico e dell'impostazione determinista e la teoria del dolo come <i>Gesinnung</i> antisociale di Elio Morselli	119
20. <i>Segue:</i> b) i limiti dell'utilizzabilità della psicoanalisi e della nozione di <i>Gesinnung</i> antisociale nell'individuazione dei requisiti psichici del dolo	128
21. <i>Segue:</i> c) la con-coscienza e la con-volontà integrative del dolo; l'atteggiamento interiore (<i>Gesinnung</i>) come requisito del dolo aggiunto alla rappresentazione e alla volontà del fatto di reato nelle fattispecie soggettivamente «pregnanti»	134
22. La teoria dell'attribuzione di Fritz Heider e la sua applicazione nella psicologia giuridica	135

SEZIONE III

La rappresentazione e la volontà dell'evento quali elementi descrittivi nei lavori preparatori del codice penale

23. Il dolo e la colpa con previsione nel Progetto preliminare: a) la memorabile discussione tra Arturo Rocco e altri insigni penalisti membri della relativa Commissione ministeriale nella seduta dell'11 marzo 1928	147
24. <i>Segue:</i> b) l'emersione dei nodi fondamentali della configurabilità, o meno, di un evento previsto ma non voluto come conseguenza dell'azione, e della distinzione, o meno, tra evento intenzionale ed evento voluto (o «secondo l'intenzione»)	156
25. Le nozioni del delitto doloso e del delitto colposo desumibili dall'«Oggetto giuridico del reato e della tutela giuridica penale» di Arturo Rocco e la loro utilizzazione nell'interpretazione delle medesime nozioni poi da lui formulate nel Progetto preliminare del codice penale; il confronto con l'art. 45 codice Zanardelli e i § 15 e 16 StGB	159
26. Il dolo e la colpa con previsione nella Relazione del Guardasigilli sul Progetto definitivo	164

	<i>pag.</i>
27. La discussione sui due suddetti nodi fondamentali nella Commissione parlamentare e le ragioni della conferma delle nozioni del dolo e della colpa con previsione, di cui al Progetto definitivo, nella Relazione del Guardasigilli sul testo del nuovo codice penale	167
28. La teoria del dolo di Alfredo De Marsico e l'infondatezza della relativa negazione del dolo eventuale alla luce dei lavori preparatori del codice penale Rocco	174

CAPITOLO II LA DEFINIZIONE NORMATIVA

SEZIONE I

I profili funzionali e sistematici e la critica delle teorie non volitive

1. Il dibattito sulla struttura del dolo, tuttora ruotante intorno ai problemi fondamentali del rapporto tra l'«intenzione» e la «volontà» dell'evento (come conseguenza dell'azione) e della configurabilità, o meno, dell'evento previsto ma non voluto (come conseguenza dell'azione) connotante la colpa con previsione; la critica dell'inquadramento del suddetto rapporto nello schema logico <i>aliud-aliud</i> e non in quello <i>plus-minus</i>	180
2. I livelli di normativizzazione della volontà connessi all'inquadramento del rapporto tra l'«intenzione» e la «volontà» dell'evento nello schema logico <i>aliud-aliud</i> ; la negazione di tale volontà sostenuta dalla teoria della rappresentazione secondo le relative varianti: a) la teoria della probabilità	184
3. <i>Segue</i> : b) la teoria della possibilità e le critiche, a partire da quelle di Giacomo Delitala	188
4. I profili funzionali della volontà dell'evento come requisito del dolo	198
5. Profili sistematici del dolo, con particolare riguardo all'inquadramento del suo rapporto con la colpa con previsione secondo gli schemi logici <i>aliud-aliud</i> e/o <i>plus-minus</i> ; l'inquadramento secondo il primo schema alla luce della normativizzazione di requisiti del dolo sostenuto da Luciano Eusebi e Stefano Canestrari e il principio di legalità	206
6. Le concezioni del dolo come mera rappresentazione della «non	

pag.

- improbabile» realizzazione del *Tatbestand*, di un *tatbestandlichen Risiko* normativamente intollerabile per la sua altezza, di un *tatbestandsmässiges Verhalten* connotato da un rischio non più tollerato in presenza dell'aspetto volitivo della «decisione contro il bene giuridico» limitato all'azione e non esteso all'evento 216
7. L'oggettivizzazione del dolo secondo le teorie della «operosa volontà di operare» (*«statmächtiger Vermeidungswille»*) e del «rischio schermato» (*«abgeschirmtes Risiko»*) 221
8. L'oggettivizzazione e la normativizzazione del dolo in quanto distinto dalla colpa perché contrassegnato non dal requisito psichico della volontà o dell'intenzionalità dell'evento, ma dal «pericolo del dolo» (*«Vorsatzgefahr»*) incompatibile con il «pericolo della colpa» (*«Fahrlässigkeitsgefahr»*) 225
9. L'oggettivizzazione e la normativizzazione del dolo secondo la teoria della «appropriazione delle condizioni dell'illecito» (*«Aneignung der Unrechtskonstitutionsbedingungen»*) 228
10. L'oggettivizzazione del dolo secondo le teorie della rappresentazione di aspetti del rapporto di causalità: a) la teoria dell'effettiva rappresentazione del nesso causale sfociante nell'evento in assenza dell'erronea rappresentazione di determinati fattori impeditivi o interruttivi di tale nesso (integrativa della colpa con previsione), ai sensi dell'art. 43 c.p.; la teoria della rappresentazione dell'obiettiva direzione della condotta verso l'offesa tipica secondo le note storiche del decorso causale, ai sensi dell'art. 82 c.p. 231
11. *Segue*: b) la teoria della colpa cosciente come ignoranza di anelli causali tra azione ed evento rilevanti per il dolo (*Unkenntnis vorsatzrelevanter Glieder zwischen Handlung und Erfolg*) e il suo sviluppo nella teoria del dolo eventuale come conoscenza della dose dei fattori causali rilevante per il dolo (*Kenntnis des vorsatzrelevanter Quantums der Kausalfaktoren*) 242
12. L'oggettivizzazione e la normativizzazione del dolo: secondo la teoria per cui esso sussiste se l'agente ritiene che ragioni prevalenti fanno pensare alla verificazione (*findet daß überwiegende Gründe dafür sprechen, das ... eintreten wird*) dell'evento; fondate sulla comprensione cognitiva della realtà condizionata da un punto di vista personale (*persönlich gefärbt*), oppure sulla corrispondenza tra prognosi rimossa (*Prognoseverdrängung*) e prognosi attuata (*angestellter Prognose*) 246
13. La fondazione del dolo su stati affettivi: a) la normativizzazione

	pag.
del dolo secondo le teorie del sentimento (<i>Gefühlstheorie</i>) e dell'indifferenza (<i>Gleichgültigkeitstheorie</i>)	252
14. <i>Segue</i> : b) l'argomento sistematico tratto dall'irrilevanza degli stati emotivi e passionali ai fini dell'imputabilità ai sensi dell'art. 90 c.p.; la normativizzazione del dolo secondo la teoria della cognizione affettiva (<i>affektives Wissen</i>) di un'elevata misura della probabilità di verificazione dell'evento e la teoria del dolo eventuale come atteggiamento di disprezzo verso il bene offeso dall'evento rappresentato come possibile	257
SEZIONE II	
<i>Le teorie volitive e la vigente sintesi normativa di requisiti descrittivi</i>	
15. Le teorie del consenso o dell'approvazione (<i>Einwilligungs- oder Billigungstheorie</i>); le teorie «ipotetiche» del consenso e la c.d. prima formula di Frank	262
16. La difficile via delle teorie «positive» del consenso: il criterio dell'«approvazione in senso giuridico» (« <i>Billigen in Rechtsinne</i> ») adottato dal BGH	269
17. Il dolo eventuale come «decisione a favore della possibile offesa di un bene giuridico» (« <i>Entscheidung für die mögliche Rechtsverletzung</i> ») e la natura giuridica degli «indicatori» (« <i>Indikatoren</i> »)	274
18. Luci ed ombre della teoria del dolo eventuale come «decisione a favore della possibile offesa di un bene giuridico»; recenti forti affermazioni dottrinali del requisito volitivo del dolo	281
19. Le teorie miste	287
20. La contrapposizione tra i due fondamentali indirizzi di pensiero circa il significato della volontà e tra le corrispondenti concezioni dell'etica; la loro risposta alla domanda: l'evento preveduto è necessariamente anche voluto? Le risposte inadeguate date ad essa nell'ambito di taluna teoria volitiva del dolo	289
21. La sintesi normativa dei requisiti psichici del dolo legalmente descritti e la valorizzazione del requisito volitivo da essa emergente	296
22. La critica alla tesi che include, tra i connotati sostanziali del dolo, il motivo in contrasto con il «valore etico-sociale»; cenno alla definizione del dolo secondo i due più recenti progetti di riforma	305

pag.

SEZIONE III

L'accertamento, la tipologia, la casistica

23. La distinzione tra la definizione penale sostanziale del dolo e della colpa con previsione e la disciplina penale processuale del loro accertamento, presidiate dai principi penali costituzionali, l'una (in primo luogo), di legalità e di colpevolezza, l'altra, di verificabilità empirica della fattispecie 314
24. Profili dell'accertamento del dolo quale sintesi normativa dei contrassegni conoscitivo e volitivo aventi ad oggetto la concreta realizzazione dell'evento: a) la conferma desunta dalla disciplina dell'*aberratio ictus* 320
25. *Segue*: b) la critica alle deviazioni della giurisprudenza 324
26. L'accertamento del dolo mediante il richiamo alle massime di esperienza: a) la teoria che le configura come «una tipologia di leggi» mediante le quali si accerta il «nesso causale», caratterizzato dal «livello prossimo alla certezza», tra la prospettiva ipotizzata come psicologicamente causale di una condotta e quest'ultima 326
27. *Segue*: b) l'infondatezza di tale teoria alla luce del dibattito scientifico sulla c.d. causalità psichica, dei lavori preparatori del codice penale e dei profili logico e sistematico tratti dal principio costituzionale di colpevolezza espresso nella disciplina legislativa dell'imputabilità e delle scusanti 335
28. La tipologia e la casistica del dolo e della colpa con previsione; modelli logici e rappresentazioni grafiche di essi e di fasi del loro accertamento 344
29. Su alcuni casi significativi dell'applicazione della vigente definizione normativa del dolo e della colpa con previsione 351
- Bibliografia* 361